

[torna a nessunoescluso.org](http://torna.a.nessunoescluso.org)



di Maurizio Scarpa

maggio 2020

SALUTE E (E') LIBERTA'

*A proposito degli strumenti informatici a difesa della salute pubblica:
e non pensiamo solo all'app "IMMUNI"*

Sono sempre più convinto che al termine privacy, meglio ancora sarebbe usare riservatezza, si dovrebbe sostituire la parola "libertà". Ovviamente questa riflessione non l'ho maturata oggi, ma affrontare il tema è reso ancor più attuale dal dibattito, se così lo si può chiamare, sull'introduzione e relativo utilizzo dell'applicazione a supporto della tracciabilità dei cittadini e conoscenza del loro stato di salute.

Il pensiero unico che ci condiziona "dalla culla alla tomba" (bei tempi quando questo compito era assegnato allo Stato Sociale) riesce in ogni circostanza a spostare l'attenzione su un terreno ad esso favorevole. Senza farla troppo lunga, per esemplificare, ricordiamo le dotte discussioni sull'invasione dei migranti che rubano il lavoro (che ora nessuno vuole fare), sull'efficienza del "Privato" contrapposto allo Stato incapace e opprimente (per poi fasciarsi la testa allo scoppiare della prima emergenza), sulla criminalizzazione di internet per poi, nell'emergenza odierna, farci credere che sarà bellissimo stare chiusi in casa con il lavoro da casa, con la didattica a distanza, magari anche con un robot che ti cura a distanza al posto del medico di famiglia. Sia beninteso, non sono contrario in assoluto a questi strumenti, ma sono contrario a magnificare un sistema che tende ad individualizzare la vita a scapito della socialità. E con questa chiosa mi aggancio all'incipit di questa riflessione. Come detto, il pensiero unico attinge a piene mani alle notizie false e manipolate (fake news) ma, se lo dice la televisione (si diceva una volta), appare immediatamente vero.

Siamo in una fase di pandemia all'interno della quale si sta sviluppando un dibattito acceso da settori della politica, sostenuti da una non irrilevante parte della popolazione, sul tema se sia giusto o meno che per scopi "terapeutici" (cioè per impedire il contagio, per studiare le forme dell'evoluzione dello stesso, per capire come affrontare la socialità nella fase di mancanza di farmaci dedicati e vaccino) si debba/possa usare una programma dedicato allo scopo. E qui entrano in gioco le parole magiche "riservatezza" e "libera scelta". Purtroppo, anche una parte di cittadini politicamente collocati a sinistra, sostengono l'opposizione all'utilizzo dell'applicazione "immuni".

Non ho la verità in tasca ma cercherò di illustrare una personalissima lettura di questo problema.

Qui torno al concetto iniziale. Il problema non è la riservatezza, ma cos'è la libertà e quali aspetti di questa parola vadano difesi strenuamente. Che innumerevoli pezzi di sovranità della nostra vita siano ceduti alla convivenza civile è un dato assodato e incontrovertibile. Dal banale fermarsi con il rosso e passare con il verde che non è una libera scelta, alla più importante subalternità ad un corpo armato (polizia) che può limitare totalmente la tua libertà di movimento sulla base di una presunta violazione della norma. Sino all'imposizione" (mai termine fu più concreto e esplicativo) di versare una parte del proprio reddito a favore di un interesse collettivo. Il prelievo forzoso fatto da un privato a scapito di un altro cittadino si chiama furto, se lo fa lo Stato è una giusta redistribuzione del reddito. Come si vede il confine è labile, ma sono i valori che fanno la differenza.

Quindi la domanda non è se è giusto mi venga imposta una scelta o un comportamento. Questo è assodato, accade cento volte al giorno. La domanda corretta è se la cessione di sovranità su una parte della mia vita è finalizzata ad un bene collettivo superiore al mio egoismo o individualismo o finalizzato ad un “disvalore” come difendere l’interesse di pochi a scapito dei molti: penso ad esempio alle leggi, come il job act pensate per limitare la dignità del lavoro subordinandolo al ricatto del licenziamento. Riflettete: si ha più diritti quando si è sul marciapiede di quando si varca la soglia di proprietà dell’azienda fonte del nostro reddito.

Ecco che torna la parola individualismo. La rivoluzione francese, che ha segnato una tappa fondamentale della storia moderna, ha indicato tre pilastri “Libertà, fratellanza, uguaglianza”. Principi basilari nella convivenza civile ma insufficienti al benessere reale. Per questo nel secolo scorso ciò che maggiormente ha catalizzato il desiderio di cambiamento è stata la parola “socialità”: scambio tra cittadini, dare per ricevere dove il risultato è una cifra molto più alta della somma dei singoli addendi.

Mi sono convinto che per i singoli individui la battaglia per la riservatezza dei propri dati sia un battaglia persa. Per questo il tema da approfondire non è la raccolta ma la creazione di un sistema in grado di operare un reale, efficace e cogente controllo dell’utilizzo degli stessi.

Questo è il terreno su cui si gioca la limitazione della libertà.

Non sono il primo a evidenziarlo ma è una realtà conclamata che la rete effettui quotidianamente una costante raccolta di informazioni su di noi. Non siamo ipocriti, autorizzati o no quei dati sono oggetto di studio analisi e conseguente scelte. Spesso ci viene chiesto di autorizzarne l’utilizzo, praticamente sempre quando scarichiamo una app, da facebook a whatsapp per arrivare alle migliaia di app di servizio.

Ma anche se qualche volta neghiamo non è che questi dati non esistono, sono ugualmente raccolti dal server e (teoricamente) messi in cassaforte. Ma sono comunque raccolti e conservati.

Una volta che firmiamo un consenso all’utilizzo dei dati firmiamo una cambiale in bianco e la riprova l’abbiamo dalle centinaia di telefonate da gestori telefonici o di servizio energetico che hanno acquisito i nostri dati da società specializzate nella compravendita degli stessi. Il fallimento del registro delle opposizioni è sotto gli occhi di tutti

Ma questa è la storia del mondo. Tutti siamo obbligati a consegnare all’anagrafe del Comune nome cognome, data di nascita, paternità e maternità, residenza, stato civile, e persino segni particolari, nel tribunale esiste il casellario giudiziale. Ben più significativo il codice fiscale che rappresenta il cassetto dove viene conservata la nostra vita economica. Così come le forze dell’ordine hanno una “conoscenza” molto dettagliata su ognuno di noi. Se incrociamo la banca dati dell’INPS con quella dei consumi energetici, delle assicurazioni, delle banche, degli abbonamenti dei trasporti o del telepass, il collegamento alla cella del ripetitore telefonico, ed anche con la vostra carta fedeltà del supermercato (e potremmo continuare) cosa manca per sapere ogni particolare di ognuno di noi?

Abbiamo citato la banale carta fedeltà commerciale.

Pensate che la grande distribuzione l’abbia pensata per darci lo sconto? Il vero scopo è quello di una analisi dei consumi su ogni singolo cliente. “Personalizzare” ogni punto vendita sulla base della clientela riducendo giacenze nella logistica. Ma anche ovviamente per indirizzare la scelta del consumatore. Comunque se acquistate i preservativi al supermercato state consentendo al supermercato stesso di conoscere anche i ritmi della vostra attività sessuale.

Tutto ciò premesso, diremmo in sede ufficiale, la conclusione a cui voglio arrivare è che ben venga l’utilizzo di una applicazione se serve alla collettività, non dovremmo porci il problema della raccolta dati, se il collettore è lo Stato. Altra cosa è domandarsi se questa app sia utile allo scopo e questo mi pare sia ancora da approfondire, ma qualora si dimostrasse efficace non esistono ragioni perché non si debba tutelare la collettività per l’opposizione di una minoranza egoista, che usa la stessa logica dell’opposizione ai vaccini.

Si diceva una volta che la mia libertà finisce dove inizia quella degli altri. Ognuno faccia ciò che vuole se non fa danno a sé e agli altri ma con paletti precisi quando il proprio egoismo mette in discussione uno stato civile e solidale. Questa filosofia dovrebbe essere sempre più la linea guida del

nostro agire. Paradossalmente questa distorta concezione di privacy viene usata dal pensiero unico per nascondere solo ciò che è nel suo interesse per continuare il proprio depauperamento economico e culturale della collettività.

Perché i dati del proprio reddito debbono essere un segreto assoluto? La conoscenza pubblica di ogni dichiarazione fiscale sarebbe un ottimo deterrente nella lotta all'evasione fiscale.

Perché Il servizio sanitario nazionale non dovrebbe dotarsi di un archivio dati su ciascun cittadino in modo che in qualsiasi momento per ogni intervento sanitario si avrebbe una conoscenza completa del paziente?

Il problema non è la raccolta dei dati ma l'utilizzo che se ne fa. Quindi la battaglia che dobbiamo intraprendere è che la gestione dei dati debba essere sotto un rigido controllo pubblico. Non possiamo fare molto sulla loro raccolta di questo ormai dobbiamo esserne consapevoli. Ma possiamo colpire il loro indebito utilizzo. Non violazione della privacy, ma della libertà personale.

Facebook (cito ad esempio) ha i miei dati perché ho autorizzato alla raccolta? Non può in nessun caso cederli a terzi, anche se è scritto in ciò che ho firmato perché è clausola vessatoria. Nessuna autorizzazione deve avere scadenza illimitata ma deve essere limitata nel tempo e va costantemente e consapevolmente rinnovata.

Il garante della privacy deve cambiare natura divenendo una vera e propria autorità giudiziaria perché come detto la violazione della libertà è un reato non una infrazione amministrativa.

E' evidente che questo è un progetto che ha una valenza internazionale nel mondo globalizzato, ma iniziare dall'Italia potrebbe essere da esempio.

Concludendo con un po' di ironia potremmo dire che se non troviamo una opzione B su questo tema l'unica cosa che ci rimane è.... sperare nel lato B.